

IL CASO. Manca ancora la legge nazionale: 150 quelli depositati in città

# “Bio-testamenti” Scelti da donne sopra i 50 anni

Le “disposizioni di fine vita” si possono consegnare una volta al mese nella sede della Chiesa metodista poi possono essere comunicate anche al Comune

Chiara Roverotto

Testamento biologico, è il documento che contiene la manifestazione di volontà di una persona che indica in anticipo i trattamenti medici cui essere o non essere sottoposta in casi di malattie o traumi cerebrali che determinano una perdita della coscienza definibile come permanente e irreversibile.

**RACCOLTA FIRME.** In Italia e, poi, anche a Vicenza con l'associazione Coscioni si è iniziato a parlare di “fine vita” nel 2009. Proprio in quell'anno moriva Eluana Englaro: di-

ciassette anni di stato vegetativo persistente e un lunghissimo iter giudiziario con 10 procedimenti dal 1987 al 2008, poi suo padre Beppino ottenne dalla Corte d'Appello di Milano il riconoscimento del diritto di interrompere i trattamenti di nutrizione artificiale, il Consiglio dei Ministri allora si attivò per far approvare un provvedimento che ne impedisse la sospensione, ma venne rigettato dal presidente della Repubblica per vizi di incostituzionalità.

**DELIBERA COMUNALE.** Quella decisione ha segnato l'inizio di battaglie, raccolte di firme, richieste pressanti che a Vicenza si sono fatte incisive, al punto che il 15 novembre del 2012 venne approvata la proposta di delibera, dopo che vennero raccolte più di 700 firme. Ventuno voti a favore, ma quello che venne deciso dalla giunta allora non era un registro vero e proprio: solo un elenco che rimanda al documento. «Noi», spiega Rosalba Trivellin, del-

l'associazione Coscioni - volevano che il testamento fosse conservato e archiviato in Comune come accade a Valdarno, invece questo non è stato possibile. Chi si rivolge a palazzo Trissino di fatto dice solo dove si trova».

**IL DEPOSITO DELLE VOLONTÀ.** Il deposito avviene una volta al mese, quando si apre lo sportello nella sede della chiesa metodista con l'assistenza di due testimoni dell'associazione Coscioni, di un avvocato e di un segretario. A tutt'oggi sono stati raccolti 150 testamenti. L'età media di chi decide di lasciare disposizione per il “fine vita” è di cinquant'anni, nella maggior parte dei casi si tratta di donne, il 76% risiede a Vicenza. Il più giovane ha 25 anni, il più anziano 85.

**DOMANDE FREQUENTI.** Quali domande da chi si rivolge allo sportello? «La maggior parte per cui il 70% - spiega l'avv. Gianni Cristofari - ha manifestato il desiderio dell'assisten-



Il testamento biologico continua a far discutere: morire senza sofferenza o accanimento terapeutico

## Le cifre

# 33

**I TESTAMENTI REGISTRATI IN COMUNE**

La delibera venne approvata nel 2012 dopo anni di polemiche, raccolte firme dell'associazione Coscioni. Prima di essere votata con 21 voti favorevoli passò tre volte in sala Bernarda

# 150

**QUELLI RACCOLTI DALLA CHIESA METODISTA**

L'associazione Coscioni continua a lavorare: da giugno del 2011 con cadenza mensile si raccolgono le volontà di fine vita con testimoni, un legale e un segretario

za religiosa e tra questi la maggioranza è di confessione cattolica, quasi tutti manifestano la volontà che siano intrapresi provvedimenti volti ad alleviare le sofferenze. Molti tornano anche due, tre volte. Non è semplice decidere. Servono chiarezza e determinazione».

**VALORE.** «Molti sono preoccupati se quello che lasciano scritto verrà poi accettato. Di fatto si preoccupano che sia legale, visto che non esiste ancora una legge nazionale - spiega Rosalba Trivellin -. La certezza non possiamo darla, però sappiamo che un atto depositato con testimoni e un legale difficilmente potrà essere impugnato perché prevale la volontà di chi lo ha redatto. Fermo restando che poi in Comune esiste l'elenco della dichiarazione anticipata di trattamento, che consente a tutti i residenti di iscriversi, per dare notorietà alla propria decisione».

**NUOVE ATTIVITÀ.** Per rilanciare

quanto si sta facendo in città per il testamento biologico l'associazione Coscioni si è incontrata con il presidente del Consiglio comunale, Formisano. «Stiamo pensando alla distribuzione di volantini che abbiamo già predisposto da mettere a disposizione nelle sedi comunali, all'Ulss e in altri presidi sanitari, crediamo sia un atto importante. Inoltre, vorremmo un luogo pubblico dove ricevere i testamenti, molti sono ristososi perché vengono raccolti da una confessione religiosa», precisa Trivellin.

**STANZA DEL COMMIO.** Il problema resta sempre aperto: offrire un luogo a chi non vuole funerali religiosi. «Questi addii - conclude Rosalba Trivellin - non possono avvenire all'aperto. Con l'assessore Cristina Balbi avevamo individuato alcuni alcuni luoghi che avessero comunque una valenza civica. Ma anche per questo rimaniamo in attesa di una risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA. Il Segretario di Stato Vaticano ieri a Marghera per benedire un dormitorio Caritas

## Parolin: «Rappresento il Papa che guarda povertà e disagio»

«Rispetto per le altre religioni»  
E cita Vicenza per il maltempo

È tornato nel Veneto per benedire il nuovo dormitorio-mensa della Caritas a Marghera invitato dal Patriarca Francesco Moraglia, il Segretario di Stato vaticano mons. Pietro Parolin. «Ho sempre cercato di conservare un buon rapporto con la mia regione e, soprattutto, con la mia città natale, Vicenza - ha dichiarato all'Ansa - mi sento un po' a Roma rappresentante di tutto il Veneto, quindi anche della gente e della Chiesa del Veneto, con le sue grandi qualità, soprattutto le capacità di lavoro, pazienza e dolcezza che caratterizza il suo popolo». Il Papa a Marghera per l'inaugurazione ufficiale? «Speriamo, anche se pronunciarsi su questo tema è difficile, però potrebbe essere. Credo che la mia presenza testimoni l'attenzione del Papa al tema della povertà e ai poveri, alle persone che soffrono situazioni di disagio, di emarginazione. Compito della diplomazia è anche quello di lottare contro la povertà, questo è stato uno degli obiettivi che il Papa, nel primo discorso agli ambasciatori, ha indicato come una delle missioni della diplomazia vaticana, quella di aiutare le persone e le nazioni a uscire dalla povertà, insieme all'e-

dificazione della pace».

La sfida di oggi, per mons. Parolin, «è quella di fare delle nostre differenze un punto di incontro e di collaborazione. Viviamo in un mondo plurale in tutto, il pericolo e la tentazione sono quelli di trasformare in contrapposizioni queste differenze. La sfida è, invece, quella di trasformarle in strumenti di collaborazione e crescita. La Chiesa - ha proseguito - ha dato una dimostrazione evidente di come la fede può trasformarsi in opere e in sviluppo». Un commento anche sul museo islamico di Venezia che sta suscitando molte polemiche. «Da parte nostra c'è apertura e rispetto per quello che viene dalle altre religioni nello stesso tempo chiediamo che questa apertura e rispetto ci sia anche per i cristiani che vivono in quelle regioni, in quei Paesi».

E infine un pensiero a Vicenza. «La mia città - ha ricordato mons. Parolin - è stata colpita dal maltempo: a parte il dolore e la preoccupazione personale, è necessario un invito alla solidarietà, dobbiamo farci carico dei problemi che possono nascere da questa situazione». ● C.R.



Mons. Pietro Parolin durante la visita del centro Caritas a Marghera